

Amici a quattro zampe

giuseppe gianpaolo casarini

I miei gatti

18 poesie

Scrivere

(18/11/2014)

Gioca Briscola una mia gattina
dal bel pel grigio tigrato folto
e con lei nell'aria danza di carta
un ricciol frustro lì per terra perso
da una stracciata lettera d'amore
salta quello le sfugge lo rincorre
e poi tanti tanti balzi lì ancora
sorrido all'innocente gioco suo
e mi spoglio dei miei pensieri tristi
che quel frammento forte mi portava

Amicizia (25/11/2014)

Questa bella micina dal pelo ner
lucente non ama degli altri gatti
miei la compagnia e in disparte
sen sta tutta solitaria non salta
non gioca e di malavoglia mangia
no non è malata e nel guardarla
bene negli occhi attentamente
sento che un poco m'assomiglia
anch'io star spesso solo amo
senza compagnia coi mie pensieri
lontano dalla gente ma il mio mal
io ben conosco e forse pur tu amica
solitaria sei preda forte della malinconia
così le dico piano mentre l'accarezzo.

Il gatto

Amicizia (06/07/2015)

Cercava casa un vecchio gatto grigio
cenere come certosino, da tempo certo
abbandonato, difficile dir quale lo stato
suo di randagio i giorni passati tanti
alla ricerca di una mano gentil un luogo
ospitale onde fine porre alle sofferenze
sue, poi qui lo trovò da te mia amica
mia or più non fugge scacciato timoroso
come par di capir che getti d'acqua suoi
furon sì palesi nemici, e qui mangia beve
sotto folti cespugli d'ortensie rosa si riposa
come un dì lontan lontano qui trovò dimora
casa e amorevol cure il caro gatton Rufus

Il gatto (Rufus)

Amicizia (10/07/2011)

In falso inverno comincì una fiaba:
era l'inizio della primavera.
Venne dal pelo maculato eroso,
nuda la carne e una malferma zampa,
tra la neve mendicando un osso
il gatto e qui trovò ristoro.
I tuoi attenti atti e un amorevol tetto
a ritrovar le forze e la speranza
di vita migliore e senza stenti
lo portaron. Or ti guarda felice
e ti sorride alla carezza attento.

Il vecchio gatto grigio

Amicizia (23/07/2015)

Dopo mesi di assenza il vecchio gatto grigio,
solo povero randagio e senza un nome pure,
dal collo ferito e in parte sanguinante, tornò
si tornò nel giardino e nuovamente qui trovò
ristoro ma fu per poco in questi caldi giorni
dell'estate, difficile curar le sue ferite, pauroso
fuggiva ad ogni contatto solo al cibo all'acqua
dava confidenza, una sera poi chissà come
in casa entrò forse a cercar nel silenzio suo
ultimo conforto che poi due giorni dopo, al
colmo la calura, morte trovò sotto una panca,
già pronti come nel giorno appresso l'occhio
tuo a cercarlo e la man pietosa a por ristoro:
una consolazion per lui per te per me amica
avergli dato una degna come ad amico sepoltura
e avergli dato pure un nome suo.

La gatta nera e il vecchio

Amicizia (14/07/2014)

Stanco s'alzava il mattino il vecchio
pigro poi lentamente scendeva le scale
di lui in attesa nello stanzin la gatta
e di quel ghiotto boccone se ne stava,
mangiava la gatta e poi gli sorrideva
e del vecchio il viso si rasserenava
e quel suo stanco sentir s'allontanava.
Già semisonnolenta la sera era la gatta
sul divano stava allor seduto il vecchio
oh quante tante volte prima di dormire
al comando alle ginocchia sue s'accucciava
poi spariva in attesa del sonno e del mattino.
Morì la gatta, vennero poi sere vennero mattini
la stanchezza rimase niente più salti alle ginocchia
or quel vecchio solitario solo di ricordi vive.

Milù una cara mia gattina
dal pelo nerorosso tartaruga
par oggi pensierosa tanto
gli occhi tristi in quel assorto
sguardo e invano d'indovinar
io cerco quei pensier suoi
celati, la guardo l'accarezzo
e a lei dico: se fosser neri
come i miei lo sono buona
facciamoci amica compagnia
prima o poi son certo, non
credi?, muteranno di colore
la coda scuote e par dirmi
perché ne sei così tanto sicuro?

Venne un dì al vespero nel giardin
fiorito una micina dal bel tigrato pelo
piccola randagia e la tua mano
al forte digiun suo offrì amica buon
ristoro poi per molte sere ancora
nell'incertezza del venir suo o men
in ansiose e lunghe spesso attese
sì compì questo amorevol del man
tua gesto poi quel dì tra un cespuglio
di peonie fissa decise per sempre
di restare e dai quei fiori il nome
prese suo or felice in casa lieta
vispa fa dolce e cara compagnia

Più non gioca il vecchierello con la sua
gattona, morbo crudel spense quel sorriso
quel correr lesto alla ciotola il mattino
quel ripetuto gesto alla buonanotte
vuota la stanza vuoto quel cestino
deserto il sasso là in fondo nel giardino
dove al sol d'estate sonnacchiando stava
libero quel cantuccio riparo dalla pioggia
dalla neve nel volger dei mutamenti vari
del tempo dei mesi e dello scorrere degli anni.
Il vecchio guarda ricorda rivede e forte piange.

Virgola mia bella miciona nera

Amicizia (07/07/2014)

Non addio ma ciao oggi Virgola mia
bella miciona nera, per quindici anni
ci siamo fatti dolce compagnia,
tu un dì piccola micina trovatella,
sì una virgola un musetto un corpicin
caudato, io già lungo il viale discendente
della vita, tu nel tempo crescevi
ogni tanto qualche piccolo malanno,
io poco a poco nel tempo declinavo
ogni tanto acciacchi vari, la vecchiaia:
ma quanti tra noi giorni anni felici!
Morbo crudel ha spento oggi il tuo sorriso
così piangendo vivo solo nel ricordo tuo.
Tanto di te vorrei qui raccontare ma...
meglio tacer quel tanto, moine giochi
sorrisci fusa carezze e paure anche,
poi quel, al comando, saltellar sulle ginocchia,
...ma e questo così per sempre tener nel cuore mio.

Il passerotto

Amicizia (30/01/2015)

Innevato è il giardino oggi
avrà freddo dice il bimbo
alla mamma il passerotto
che quello vede sul bianco
manto zampettare inquieto?
Credo di sì certo é la risposta
scaldar non si può tesoro mio
quel corpicino suo ma un poco
sì renderlo felice una briciola
posare qui sotto il davanzale
or apre il bimbo la finestra
apre svelto pure la manina
danzan nell'aria i fruscolini
in volo s'alza il passerotto
uno sguardo e lì un sorriso

Il riccio

Amicizia (07/05/2012)

Da mesi sai che t'aspettava o corazzato amico
or che chiuso l'inverno il tepor de la prima
primavera nuovo risveglio a te ha poi portato

sì or del piatto il tintinnio ancor risuona lì
quando la sera tarda alla notte il passo cede
che da quello di dolce pomo sottil fette sottili

lì da man le sue amiche poste traendo coi tuoi
dentini aguzzi rumor crei spegnendo la rinnovata
fame, poi furbescamente aspetti il suo venire,

gli occhietti vispi e quel tipico tuo musino son lì
pare le par per ringraziare che di lei non hai
paura che alla maniera tua non ti rinchiudi a riccio

o riccio, un attimo un istante sol sì la guardi poi
per ratto ratto velocemente sparire nel giardino.

Cerco invano dalla finestra semichiusa
che guarda sul giardino quasi brullo
dall'autunno in parte già spogliato
dagli ultimi colori e che all'inverno
vicino ormai si offre triste e nudo
la tua presenza amico pettirosso:
da giorni è già trascorso il tempo
l'ora sperata a me cara negli anni
familiare e attesa dell'arrivo tuo!

Guardo e ascolto degli altri uccelli il canto
passeri, merli, gazze e le colombe
che tutto l'anno sento dai vari suoni
il cinguettare ma quel tuo canto
melodioso e a Chopin caro non è più qui
malinconico mi sento nel non sentire quel richiamo.

Per anni ricordi ci siamo fatta compagnia
quattro mesi circa di giornate fredde
buie anche nevose, rarità lo splendore del sole
nell'ultima dell'anno la stagione
che porta al cuore e alla mente di chi
ha già percorso della vita anni su anni
molti ricordi e i tanti sogni sognati
poi svaniti e legati a quella passata
e assai lontana nel tempo giovinezza.

Giungevi all'improvviso e all'improvviso
poi partivi poi all'ultimo marzo
te ne sei andato e da quel giorno
lontano sei da qui la tua presenza persa
e oggi così mi sento ancor più solo.

Il cinguettio tuo che tra i tanti più degli altri

percepivo segno era che stavi lì vicino
nascosto dietro quel cespuglio spoglio
poi in silenzio io ti osservavo e tu con rapida
ma circospetta corsa sull'esili zampette
qual fili sottili sottilissimi di rosso colorati
come il piccolo petto che gentil ti dona il nome
quel caro canto ad un tratto interrompevi
e a beccar lesto correvi quelle solo per te
povere briciole dalla man lasciate in quel posto
ad altri ignoto e che tu solo conoscevi:
l'umile e parca mensa non molto di più offriva
tu lo sapevi ma non ti lamentavi: una beccata
e ti guardavi attorno al pericolo possibile guardingo
poi riprendevi e talvolta il bel capino sollevavi
e mi guardavi ed io ti rispondevo e questo era
per me conforto ai miei pensieri d'infelicità pieni
e così in quegli istanti e quella tua presenza
rottasi un poco l'infelicità mia felice sorridevo
ora quelle briciole un tempo a te regalo beccano
facendosi la guerra passeri merli gazze e le colombe
e l'infelicità rimane rotta solo da un rapido singhiozzo.

A te gatto (Dimenticato il nome)

Amicizia (29/10/2016)

Che nome t'avessi allora dato
mi son dimenticato tanti gli anni
passati da quei giorni, quei pochi
giorni tra noi d'affetto e compagnia
o bel micione dal folto pelo bianco,
sol ora rimane una foto di ricordo
lì nel giardino tra l'erba un po'
nascosto che dormi sonnacchioso
per poi il giorno dopo andartene
per sempre e senza alcun saluto
da buon gatto randagio con soste
sempre brevi della libertà amante
girovago e in cerca di avventure

Ti avrei chiamato Fuffi

Amicizia (27/10/2016)

Nella vecchiaia spesso tornano ricordi
che il tempo sembrava avere cancellato
e sepolto per sempre nel profondo oblio
sorgono così alla mente all'improvviso
e ti fan dire perché avevo perché scordato?
Così stamane mentre di fuor forte pioveva
e forte batteva la pioggia contro i vetri
il lamento di un can lontano il cuore
mi ha così turbato e una immagine portato:
son io che allora ero bambino e lì vicino
un buffo vispo cagnolino era ricordo
il regalo di un vicino e della mamma
ancor sento la voce "qui da noi a Milano
non si può caro tenere piccola la casa
il lavoro di papà e mio e tu piccino
meglio portarlo in campagna dalla zia
certo vedrai che lì si troverà benone"
e all'indomani così laggiù lì mandato
povero amico mio batuffol senza nome
ma in cuor mio col tempo Fuffi ti avrei
chiamato, ti avrei chiamato perché presso
la zia giunto per abbracciati più ti avrei
trovato ricordo domandai forte piangendo
dove tu fossi andato" sta ora mi disser
presso un agricoltore ricco, vedrai che
lì starà benone" ricordo quelle false parole
ancora ripetute per rifiutare quel povero
essere indifeso, quale la fine tua la sorte
qual che di te da allora nulla ho più
saputo caro batuffolo di un giorno solo

amico che Fuffi avrei un dì chiamato
quanti anni passati circa settanta sono
oggi ringrazio la mente che in quell'angolo
dello scrigno dei ricordi il ricordo tuo
mi ha al cuore all'animo miei portato.

Un nero puntolin caudato

Amicizia (09/07/2014)

Trovò la mamma un giorno ormai lontano
nel giardino di casa un nero puntolin caudato
solo spaurito abbandonato il debil miagolare
venne poi il bambino e pose una ciotola di latte
da allora Virgola nera micina trovò una casa.
Crebbe negli anni il bambino crebbe la gattina
quindici anni di gioia di fusa di carezze e di sorrisi
ieri tutto finì la nera parca si prese quell'amica
in pianto forte è oggi il bambino diventato adulto.

Bella micina dal tigrato pelo

Amicizia (05/01/2017)

Peonia la bella micina dal bel grigio
pelo tigrato or dorme il sonno eterno
sotto il cespuglio del fiore dal qual
fu dato nome era il ricetta caro suo
quando timidamente nelle sere prime
qui compariva da piccola randagia
nel giardino poi sempre qui e in casa
a far lieta e dolce amica compagnia
ma pochi gli anni due che morbo mortal
crudele feroce ha poi portato dalla vista via.

La mia gattina

Amicizia (13/01/2017)

Tu Peonia cara ultima gattina venuta
da randagia un dì a rallegrar il giardin
a casa nostra ci hai lasciati, feral crudel
mal t'aveva colpita sai nessuna cura non
speranza alcuna e poi quei venti giorni
ultimi dove lentamente a fatica sorridevi
all'amica amica mano che t'accarezzava,
quel corpicino che a stento l'ultimo sol
muovendo tra l'erba del giardin cercava
a pietà mossero il pur per te amore tanto:
su quel lettin ricorda queste le parole: bene
bene tanto ti abbian per due anni sai voluto
e poi col pianto con l'angoscia al cuore tanta
quell'esil corpicin tuo dal viso smunto e stanco
alla fiala mortal che tutti i mali lena con pietà portato.

giuseppe gianpaolo casarini

Nato a Milano il 25-04-1940

Residente a Binasco (MI)

Pensionato

Dr. in Chimica Industriale

M.Sc. Specialista in Scienza e Tecnica dei Fenomeni di Corrosione

Indice

Briscola	3
Cesio	4
Il gatto	5
Il gatto (Rufus)	6
Il vecchio gatto grigio	7
La gatta nera e il vecchio	8
Milù	9
Peonia	10
Virgola	11
Virgola mia bella miciona nera	12
Il passerotto	13
Il riccio	14
L'amico pettirosso	15
A te gatto (Dimenticato il nome)	17
Ti avrei chiamato Fuffi	18
Un nero puntolin caudato	20
Bella micina dal tigrato pelo	21
La mia gattina	22
<i>giuseppe gianpaolo casarini</i>	23